Ieri mattina a Palazzo San Giacomo un primo vertice

Riunione al Comune e in pretura: riprende la lotta all'abusivismo

Per combattere la marea di cemento occorre l'intervento di tutte le forze politiche - Il caso di Pianura - Anche gli ordini professionali potrebbero contribuire ad identificare i costruttori

Riprende a Napoli la lotta all'abusivismo edilizio: l'Amministrazione comunale sta studiando una serie di iniziative per combattere la marea di cemento che sta «allargando» le zone periferiche della città, dopo aver distrutto le zone del centro e del Vomero.

Il compagno Maurizio Valenzi sta procedendo ad una serie di riunioni — la prima si è svolta ieri mattina ed un'altra è prevista per oggi in Pretura con gli assessori al ramo e con i responsabili degli uffici comunali — per studiare iniziative da intraprendere contro questa piaga, senza danneggiare i piccoli proprietari, gli inquilini costretti dalla «fame» di alloggi a finire nelle fauci dei «pescecani» dell'edilizia.

Pianura, una zona fino a qualche anno fa piena di verde ed agricola, ora è l'esempio di quali guasti, di quali danni può fare l'abusivismo. Certamente molti hanno trovato una casa, un alloggio, ma è anche vero che quelle case non godono di servizi, di strade, molte volte di fogne, non dispongono cioè di quelle infrastrutture che trasformano un alloggio in una casa in cui «vivere».

La lotta all'abusivismo, affermano a Palazzo San Giacomo, non è solo una lotta dell'«amministrazione», è una battaglia che tutte le forze politiche devono affrontare.

Viene così messo il dito sulla piaga.

L'abusivismo dispone di «complicità», di «aiuti» proprio in ambienti che, magari, affermano a parole di voler estirpare il fenomeno.

Per fare solo alcuni esempi, partiamo dalla progettazione degli edifici. Calcoli, disegni di ogni palazzo vengono elaborati negli studi di geometri ed ingegneri. Chi sono questi professionisti con pochi scrupoli? Chi sono questi progettisti che dopo aver preparato il progetto intascano i compensi (lauti) e poi spariscono nel nulla e non firmano nemmeno gli elaborati.

Si dovrebbe fare qualcosa per scoprirli. Gli ordini professionali, proprio per garantire tutti gli associati, dovrebbero smascherare questi colleghi ed agire contro di loro.

Potrebbe essere un primo passo per combattere la piaga del cemento. Ma anche la magistratura dovrebbe fare la sua parte: molti edifici di Pianura sono stati confiscati dall'amministrazione. Sono passati quindi nel patrimonio comunale. Come è possibile che alcuni notai (in cambio di laute parcelle) elaborino dei compromessi fra presunti proprietari (i costruttori) e acquirenti (piccoli risparmiatori, giovani in cerca di un alloggio ecc.) ben sapendo che quell'atto è nullo?

Un esempio: un giovane che doveva affittare un alloggio a Pianura si è visto chiedere dal proprietario di un edificio confiscato l'affitto di tre mesi anticipati (come nella prassi); un anno di affitto anticipato da scomputare durante il primo anno di fitto (cioè avrebbe alloggiato nell'appartamento senza pagare una lira), la firma di ventiquattro cambiali di importo uguale a quello del fitto della casa, che sarebbero state restituite ogni mese al pagamento del «dovuto» dopo il primo anno. Il tutto sarebbe stato, naturalmente, regolato da un accordo firmato su carta legale davanti un notaio. Nell'accordo c'era scritto anche che se ENEL e AMAN non avessero effettuato gli allacciamenti questo non era da addebitarsi al proprietario.

E' solo un esempio di come viene gestito il «mercato dell'abusivismo».

Insomma se la magistratura avesse intenzione di intervenire potrebbe scoprire che ci sono famiglie che pagano ad alcuni personaggi di Pianura centinaia di migliaia di lire ogni mese senza ragione. Se non pagano vengono minacciati e quindi il denaro viene estorto con la forza.

E' questa la dimostrazione di quanta complessa sia la lotta all'abusivismo edilizio, di come non è solo una battaglia del Comune o di alcune forze politiche (i comunisti a Pianura sono rimasti i soli a difendere gli spazi liberi, la vivibilità del quartiere, a lottare contro macroscopiche richieste che confinano con l'estorsione), ma di tutta la società.

Sedicente corsivista per piccole vendette

Leggendo ieri mattina il solito corsivo del «Roma» dobbiamo confessare di essere rimasti assai stupiti — più e prima ancora che dal contenuto della nota dai temi che il corsivista ha provato a trattare. Fare cronaca cittadina in agosto a volte può essere difficile: però riempire gli eventuali vuoti piazzando nelle pagine locali — appunto come ha fatto il «Roma» — uno strampalato trattatello sulla trattenuta dello 0,50 sugli stipendi, sul blocco della contingenza sulla liquidazione e sul viaggio in Giappone di Massaccesi per l'affare Alfa-Nissan è cosa davvero strana.

E invece Gianni Filosa (autore del corsivo) solo contro tutti nell'afa stemperata di un agosto ormai finito, è sceso in campo per spiegarci, finalmente, perchè vanno male le cose.

Le responsabilità maggiori, naturalmente, sono dei comunisti, ma il corsivista non risparmia attacchi e «botte» (sempre in pagina di cronaca) nemmeno al governo, ai sindacati e al ministro La Malfa, «meridionale che ha tradito».

Di cosa accusa, Filosa, i comunisti? Partendo dalla battaglia lanciata dal PCI per evitare la trattenuta dello 0,50 sugli stipendi dei lavoratori (il fatto non è proprio recente, è vero, ma d'agosto tutta fa brodo), il corsivista del «Roma» torna a ripetere il solito ritornello circa la presunta irresponsabilità dei comunisti che — guarda un po' — avrebbero cominciato a fare l'opposizione al governo. Il Filosa, però, non si ferma qui, e a questo che è diventato un po' il luogo comune della polemica anticomunista, aggiunge alcune sue «intuizioni».

Ne citiamo solo un paio giusto per rendere il livello: il PCI non è il partito dei lavoratori ma — secondo Filosa — «Il sedicente partito dei lavoratori»; «La classe lavoratrice» (sono parole testuali del corsivista) «è sempre più disabituata a ragionare con il proprio cervello avendo delegato il compito, pur diffidandone, a partiti e sindacati».

E giù, dopo di queste, con altre scempiaggini.

Ora è chiaro, contestare punto per punto tutte le affermazioni del sedicente corsivista (ci permetta, a questo punto, di chiamarlo così) sarebbe fatica inutile: il Filosa, infatti, (che al «Roma» svolge le funzioni che in tutti gli altri quotidiani vengono svolte dal cronista politico) non capirebbe certo.

Come pure sarebbe inutile ricordargli che proprio lui — che ora accusa il PCI di fare l'opposizione — era tra i più accaniti censori dell'«ammucchiata», sostenendo che per uno schieramento che governa ce ne doveva essere un altro che faceva l'opposizione e che quest'ultimo compito, appunto, spettava al PCI.

E adesso, allora, che vuole? Perchè non dice chiaro quel che pensa e che del resto, di lui, tutti sanno? Il sedicente corsivista sperava proprio — questa è la verità — che il PCI, all'opposizione, ci finisse qui a Napoli, magari dopo una severa sconfitta elettorale. Non a caso è uno dei più accaniti calunniatori della giunta democratica. Solo che gli è andata male, molto male. E adesso, allora, tenta inutilmente qualche piccola sciocca vendetta.

Sono entrati dalla parte dell'ex albergo Turistico

Colpo della «banda del buco» all'Ufficio tecnico erariale

Occorrerà fare l'inventario per scoprire che cosa hanno sottratto - L'obiettivo poteva essere anche un negozio di coloniali

Ennesimo colpo della banda del buco.

Questa volta ad essere preso di mira è stato un ufficio pubblico: quello tecnico erariale, dove, tanto per intenderci, sono conservate mappe catastali ed atti simili.

E' stato un dipendente dell'ufficio Michelangelo Rea di 25 anni a scoprire ieri mattina l'enorme buco nella parete, che dà nell'ufficio, appena ha aperto i battenti. Ha chiamato la polizia e sul posto sono arrivati gli agenti del terzo distretto di polizia. Il foro è stato praticato nella parete che da un lato dà nell'ufficio e dall'altro nell'ex albergo Turistico.

Le indagini hanno preso due direzioni: una è volta ad accertare se nell'ufficio siano state sottratte delle pratiche o se sono state portate via delle mappe catastali. L'altra tende a verificare l'ipotesi che l'obiettivo della «banda del buco» non era l'ufficio pubblico, ma un negozio di coloniali che ha una parete in comune con i locali in cui è stato aperto il grosso foro.

Nel primo caso le indagini non sarebbero facili in quanto non si riesce a capire chi avrebbe potuto avere interesse a sottrarre delle mappe che sono a disposizione di tutti. Basta farne richiesta e si può ottenere una copia della mappa catastale. Il costo dell'operazione è solo di qualche migliaia di lire e quindi certamente inferiore al tempo (ed alla fatica) speso dai soliti ignoti.

Se l'obiettivo dei ladri era invece il negozio di coloniali l'inchiesta è addirittura «impossibile». Infatti come identificare questi ingegnosi ladri che volevano arrivare all'esercizio commerciale passando per l'ufficio tecnico erariale?

Qualcuno ha anche ventilato l'ipotesi di un colpo effettuato da «terroristi» ma solo un attento vaglio dei documenti dell'ufficio e la scoperta di quali sono stati, eventualmente, sottratti potrà dare consistenza ad una delle tre ipotesi.

L'inventario, comunque, non è dei più facili. Con la massa di carte che contengono gli uffici pubblici italiani ci vorranno giorni e giorni per scoprire se e cosa hanno portato via gli ignoti ladri

Questa sera al Maschio Angioino

Storia delle canzoni napoletane con Murolo

Inizia alle Terme di Agnano una serie di spettacoli Questa sera alle 21 in scena le «Ore di Napoli»

Tra le altre iniziative del Comune di Napoli che ha offerto ai napoletani un fitto, interessante e vario programma di spettacoli, è da segnalare una rassegna che si apre oggi alle Terme di Agnano. Il via sarà dato alle ore 21 da uno spettacolo di Antonella D'Agostino e Enzo Guarino che presentano le «Ore di Napoli», elaborazione musicale di Gianni Desidery. La rassegna continuerà venerdì 22 agosto, alle 21 con un recital in due tempi di Angela Pagano, e sabato 23, sempre alle ore 21, con lo spettacolo «Una certa Napoli», recital di Amedeo Pariante.

L'ingresso è gratuito e i biglietti si ritirano presso il botteghino del Maschio Angioino e presso le Terme di Agnano.

Da non dimenticare che questa sera, sempre per «Estate a Napoli», Roberto Murolo presenterà al Maschio Angioino le sue canzoni e la sua storia della canzone napoletana.

Domani, ancora al Maschio Angioino, riprende la rassegna «Notturno cinema» con la proiezione di due films musicali: «Cantando sotto la pioggia» e «Cappello a cilindro».

Per gli amanti del teatro dopo domani è in scena nel Teatro Grande di Pompei «Il malato immaginario» di Molière che sarà replicato nei giorni 23 e 24 agosto. E ancora dopo domani, a Capri, nella Certosa di S. Giacomo, ci sarà un concerto vocale con il due Carmen Lucchetti (soprano) e Renato Carraturo (tenore). E nella certosa di S. Giacomo è anche possibile visitare una mostra di dipinti dal tardo Settecento al Novecento che danno «L'immagine di Capri» perduta.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 20 agosto 1980. Onomastico: Bernardo (domani Pio).

LUTTI

E' morto Diego Reale. Al figlio Umberto ed alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze dei comunisti della sezione «Ballirano» di Barra, della cellula PCI della «Vetromeccanica» e della redazione de «l'Unità».

• • •

Al compagno Angelo Napolano, consigliere comunale di Melito, colpito da grave lutto per la morte della moglie, giungano le condoglianze della cellula PCI del deposito Atan Stella Polare, della Sezione PCI di Melito, della Federazione comunista napoletana e della redazione de «l'Unità».

CULLA

E' nata Maria Grazia Carcarino. Alla mamma Tina Paliotto, al papà Antonio, alla sorellina Ivana, giungano gli auguri dei compagni di Portici, del gruppo consiliare comunista del 1. consiglio di quartiere e della redazione de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, via Morghillina 148; Centro: via Roma 438; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; Avvocata: piazza Dante 71; Vicaria San Lorenzo: Piazza Nazionale 76; Poggioreale: piazza Garibaldi 218, Porta di Casanova 30, staz. Centrale, corso Lucci 5; Stella: via Foria 201; San Carlo Arena: via Materdei 72; Colli Aminei: Colli Aminei 227; Vomero Arenella: via D. Fontana 37, via Merliani 33; Soccavo: via P. Grimaldi 76; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Chiaiano-Marianella-Piscinola: S. Maria a via Acate 28; Posillipo: via Posillipo 239.

Stavano spurgando un pozzo nero all'Alfa Romeo di Pomigliano

Gravissimi due operai colpiti da esalazioni di gas tossico

Il più grave è Mario Terracciano di 21 anni: i sanitari temono per la sua vita - Meno preoccupanti le condizioni dell'altro intossicato, il 19enne Maurizio Imperatore - Sono dipendenti della ditta di pulizie di Angelo Brusciano

La tragica lista degli incidenti sul lavoro che in questi ultimi giorni si è, purtroppo, velocemente allungata, deve registrare un altro gravissimo episodio occorso a due operai della ditta di pulizie dell'Alfa Romeo «Angelo Brusciano».

I due, Mario Terracciano e Maurizio Imperatore si erano appena calati in uno dei pozzi neri della fabbrica di Pomigliano, quando sono rimasti gravemente intossicati dall'improvvisa esalazione di gas venefici.

Dei due, ricoverati presso l'ospedale S. Paolo di Fuorigrotta il più grave è Mario Terracciano, che ha ventun'anni e abita in via Padula 2 a Brusciano. I sanitari del nosocomio napoletano gli hanno riscontrato sintomi conseguenti a «inalazioni di vapore da emulsione di solvente organico». Un gas venefico che spesso viene a determinarsi appunto nei pozzi neri o nelle fogne. Per il Terracciano, purtroppo, l'esposizione al venefico gas è stata più prolungata. I medici del S. Paolo temono fortemente per la sua vita.

Meno gravi invece le condizioni dell'altro sfortunato dipendente rimasto intossicato ieri mattina, il diciannovenne Maurizio Imperatore, abitante alla «167» di Secondigliano.

Con lui è stato possibile scambiare anche qualche parola ed è stato proprio grazie alla sua testimonianza diretta che si è potuto ricostruire la dinamica del gravissimo incidente.

La ditta di pulizia intestata ad Angelo Brusciano che ha l'appalto del servizio di espurgo dei pozzi neri dell'Alfa Romeo, ha sede in via Risorgimento 32 a Marigliano. Ma ecco come l'Imperatore ha raccontato le fasi culminanti

I due operai avevano appena iniziato le operazioni preliminari per l'espurgo del pozzo nero. Il primo a scendere sarebbe stato Mario Terracciano.

Aveva il compito di piazzare il tubo indispensabile per l'aspirazione dei liquami depositati nel contenitore. Sarebbe stato proprio a questo punto che la situazione ha cominciato a precipitare.

Investito dalla prima zaffata di gas tossico, Mario Terracciano si è subito sentito male e pochi attimi dopo è svenuto. Sul fondo del pozzo il poveretto è rimasto dunque ancora per qualche tempo avvolto dalle micidiali esalazioni. Scende allora nel pozzo anche Maurizio Imperatore e resta anche lui vittima del gas.

Era in vacanza con i genitori dal primo luglio

Forse colpito da meningite un bambino di otto anni in un camping di Licola

Prontamente ricoverato al «Cotugno», specializzato in malattie infettive — Si attende con apprensione l'esito degli esami di laboratorio

I campeggi estivi della nostra regione non sempre assicurano una totale garanzia di igiene e pulizia. I servizi igienici in comune, le roulottes e le tende addossate l'una all'altra, lo stato di promiscuità in cui per un mese o due le famiglie in vacanza si accampano fanno sì che i rischi di malattie infettive siano abbastanta alti.

In vacanza però normalmente non ci si pensa e c'è bisogno che accada il fatto particolare per rendersene conto. Come sempre ci vanno di mezzo i bambini più soggetti al pericolo di ammalarsi.

E' il caso di Baldassare Conzo di otto anni, abitante ad Ercolano che l'altro giorno è stato ricoverato all'ospedale Cotugno per un sospetto di meningite purulenta, una gravissima malattia che colpisce di solito in età infantile.

Il piccolo Baldassarre si trovava in vacanza al campeggio Ideal di Licola insieme ai genitori, entrambi infermieri dell'ospedale Maresca di Torre Del Greco.

Alcuni giorni fa il bambino ha cominciato a star male. Una febbre molto alta ha costretto i genitori a richiedere l'intervento di un medico del posto. Questi, dopo aver osservato i sintomi, ha diagnosticato una sospetta meningite, chiedendo per il bambino l'immediato ricovero in ospedale.

La famiglia si è recata al Santobono, da dove è stata mandata al Cotugno, che cura le malattie infettive.

Va ricordata infatti l'alta percentuale di contagi di questa malattia dell'età infantile, che colpisce le membrane cerebrali. Una malattia, a differenza dell'epatite virale e di altre infezioni fortunatamente molto ridotta nella nostra città.

Il bambino si trova ora in condizioni stazionarie e i medici del Cotugno attendono gli esami di laboratorio per confermare la diagnosi di meningite. Intanto il campeggio «Ideal» è aperto e affollatissimo per i numerosi villeggianti dal mese d'agosto. Di proprietà di Vincenzo Topo, l'«Ideal» si trova al km 48 della via Domiziana e per i gravi rischi di contagio per i bambini ancora sul posto, forse sarebbe necessaria fin d'ora la chiusura per motivi di sicurezza.

La discordia scaturita per la suddivisione di un terreno a Marianella

Violenta lite tra fratelli per l'eredità

Protagonisti della vicenda i fratelli Antonio, Gennaro e Sabato Cerullo - Nella rissa coinvolto anche il figlio 21enne di uno dei contendenti, Giovanni - I quattro, arrestati, si trovano ora a Poggioreale

Sono finiti tutti a Poggioreale i partecipanti della violenta rissa avvenuta l'altro giorno a Marianella.

Il colossale litigio è scoppiato tra tre fratelli e il figlio di uno dei tre, per questioni d'interesse. A meditare sulla loro discordia sono adesso dietro le sbarre Antonio Cerullo di 48 anni, i suoi due fratelli Gennaro di 39 e Sabato di 50 e il figlio di quest'ultimo Giovanni di 21 anni. I quattro sono rimasti, peraltro, tutti più o meno gravemente feriti e contusi.

Il contrasto tra i tre fratelli maturava da tempo — come abbiamo detto — per ragioni di interesse. Oggetto della contesa un appezzamento di terreno.

Giovanni Cerullo padre di tre fratelli aveva infatti lavorato per anni come affittuario di un fondo in località Covone a Marianella. Un appezzamento di terra di circa 18 mila metri quadrati.

Alla sua morte, avvenuta alcuni mesi fa, il proprietario del terreno, convoca i tre fratelli per il pagamento della liquidazione che i Cerullo avrebbero dovuto dividersi in parti uguali.

I tre però fanno una controproposta, poi accettata dal proprietario, di essere cioè liquidati non col danaro, ma attraverso la cessione di una parte del campo.

I fratelli Cerullo diventano così proprietari di 8 mila metri quadrati di terreno che dovranno dividersi tra loro. Ma è qui — com'è facile intuire — che scoppia la discordia. Gennaro Cerullo — a quanto pare — è il primo a porre condizioni. Fa presente agli altri due che egli è stato l'unico a lavorare insieme col padre nella coltivazione del terreno. Per questa ragione sostiene di avere maggiori diritti rispetto agli altri.

Scaturiscono per questo diversi diverbi, ma alla fine, così almeno pareva, i tre riescono a trovare un accordo. Degli ottomila metri quadrati disponibili, 4 mila andranno a Gennaro; gli altri 4 mila saranno suddivisi in parti uguali tra Antonio e Sabato.

I dissidi però non si placano. A quanto risulta Gennaro Cerullo non è ancora soddisfatto. Ben presto si capisce che la sua intenzione è quella di accaparrarsi tutta intera l'eredità. I tre avrebbero, tra l'altro, pattuito di aiutare col reddito derivante dal terreno le loro tre sorelle. Ma Gennaro Cerullo si sarebbe sottratto anche a quest'ultimo accordo. La goccia che fa traboccare il vaso è però di qualche giorno fa. Quando, cioè, Gennaro porta a termine lo scavo di un canale d'irrigazione per il suo campo, invadendo la proprietà degli altri due. Per chiarire una buona volta tutta la faccenda i tre si danno appuntamento proprio sul terreno in questione.

Sabato Cerullo si fa accompagnare dal figlio Giovanni. Dopo poche battute, sarebbe stato Gennaro a passare a vie di fatto estraendo un coltello e ferendo il nipote Giovanni. E' il via alla rissa che scoppia violentissima a colpi di vanga e badile. Gennaro Cerullo sarà trasportato al Nuovo Pellegrini dove i medici gli riscontrano trauma cranico e contusioni multiple, ma rifiuta il ricovero. Ferite e contusioni saranno riscontrate anche a Sabato e Giovanni ricoverati al «CTO» e ad Antonio, trasportato al Cardarelli. Nessuno di loro sporge denuncia. La rissa però è stata notata da estranei. Saranno questi ultimi a denunciare la cosa alla polizia. Dopo rapide indagini condotte dal commissario Malvano e dal maresciallo Tremigliozzi della Squadra Mobile, sarà possibile spiccare contro i quattro il mandato di cattura per rissa aggravata, procedendo al loro trasferimento al carcere di Poggioreale.

Medaglia d'oro del Comune agli olimpionici napoletani

Altro oro conquistato dai festeggiatissimi atleti vittoriosi alle Olimpiadi: Oliva, Pollio, Di Meglio, Romano. Questa volta però la medaglia d'oro viene loro consegnata dall'amministrazione comunale di Napoli che intende così rendere omaggio al gruppo di atleti napoletani.

Domani alle ore 12, avrà luogo la cerimonia, nella sala della giunta di Palazzo S. Giacomo.

Alla manifestazione interverrà lo stesso sindaco Maurizio Valenzi, che consegnerà personalmente la medaglia ai bravi partecipanti agli ultimi giochi olimpici di Mosca.

Mega-concorso al Palasport: migliaia di candidati per 20 posti

«Avessi saputo sarei rimasta al mare»

Riguarda l'assunzione di ausiliari all'ospedale Nuovo Pellegrini - Delusione, rabbia, caldo - Fra i giovani anche laureati - Qualcuno ha interrotto le vacanze - Manovre dei dc del consiglio di amministrazione del nosocomio

«Pare 'e sta' 'a curva "E" quanno joca 'o Napule». La frase, anche se mormorata quasi fra i denti, suscita lo stesso qualche risata tra la folla che assiepava i cancelli del Palazzetto dello Sport ieri mattina.

Nessun avvenimento sportivo, però. I cinquemila giovani che affollavano ieri viale Giochi del Mediterraneo dove si trova il Palazzetto, erano lì per partecipare ad un concorso bandito lo scorso marzo dal Nuovo Pellegrini. La battuta sottolineava, in maniera inequivocabile, lo stato d'animo comune di circa cinquemila giovani che partecipavano ieri a un concorso per venti posti di ausiliario.

Il clima che si respirava, girando fra la folla, era quello del disincanto, della disillusione, e perfino (prerogativa di chi a queste cose ha quasi fatto l'abitudine) dell'autoironia: «Ma quasi quasi me ne vado a mare a fa' 'o bagno, tanto 'o stesso nun'o venco 'o concorso» era il commento ironico e amaro di un trentenne. Davanti a lui, nel cortile del Palazzetto (che intanto aveva aperto i cancelli), si stendevano le file enormi di giovani disposti per l'iniziale del cognome.

«Ma qui è una farsa» aggiungeva un giovane disoccupato, Peppino Borneo «io penso che i posti li hanno già assegnati, e da parecchio tempo. Noi siamo venuti a farci prendere in giro. Ci prestiamo a una commedia senza nessuna speranza».

«Hanno ragione a protestare» ci ha detto il compagno Nino Ferraiuolo, che fa parte del consiglio di amministrazione del Nuovo Pellegrini, e che è composto da sei democristiani un socialista, e un repubblicano. «Particolarmente, insieme al sindacato aziendale, avevamo proposto per l'assunzione dei venti ausiliari, l'avviso pubblico per chiamata diretta. Si badi bene — continua il compagno Ferraiuolo — che la chiamata diretta non è qualcosa di illegale, come la cosa potrebbe far pensare, ma è prevista dalla legge. Per servirsi di questo tipo di assunzione, è infatti necessario accordarsi con i sindacati sui criteri selettivi da adottare, per stabilire una graduatoria.

I criteri sono tre: anzianità di iscrizione alle liste di disoccupazione; numero dei familiari a carico e stato patrimoniale. Il consiglio di amministrazione, a maggioranza, ha introdotto un quarto criterio, «spiazzante» per gli altri tre, cioè l'esame colloquio. Come comunista ho votato contro, seguito in questo dall'astensione del compagno socialista Imbimbo, e ottenendo l'appoggio del sindacato. Il consiglio di amministrazione non si è dato però per vinto ed ha promosso un concorso come del resto la legge anche prevede al fine di scavalcare la nostra proposta. La chiamata diretta — continua Ferraiuolo — avrebbe invece garantito il rispetto delle norme di equità tra i vari partecipanti».

Si è così giunti, grazie ai criteri di lottizzazione che puntualmente si manifestano nei consigli di amministrazione retti a maggioranza dai democristiani, a questo concorso-farsa.

Nei giovani partecipanti al concorso di ieri mattina la sensazione che tutto il concorso avesse il sapore di una presa in giro era molto forte.

«Che non sia una cosa seria — dice Maria, una giovane laureata — basta vederlo già dall'orario di apertura dei cancelli: sono già due ore che aspettiamo sotto il sole. Avrebbero dovuto aprire i cancelli alle nove, invece sono le dieci e noi siamo ancora qui fuori».

«Ma è mai possibile che per venti posti per gente che poi deve andare a pulire i corridoi degli ospedali — fa notare un ragazzo seduto sul muretto di cinta che circonda il Palasport — bisogna montare tutto questo apparato?».

«Già — nota un suo vicino di posto, anch'egli in attesa — chissà "'sta paziella" quanto sarà costata?».

Il sole intanto si è fatto più alto e più forte. Una ragazza, facendosi aria con la sua carta d'identità aggiunge un po' triste: «E pensare che io sono tornata apposta dalle vacanze per fare questo concorso. Se lo avessi saputo prima che era così, sarei rimasta al mare con i miei. Lì almeno faceva più fresco di qua».

f. d. m.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20